



# YUNUS E LA BANCA DELLA SPERANZA

I segni di speranza li incontri a volte casualmente, a volte li incontri cercando, curiosando fra ciò che sembra avere come caratteristica principale quella del “pensiero intelligente”. In altri termini potrei dire che tutto ciò che afferma la dignità umana come valore inalienabile è un segno di speranza in qualunque condizione più o meno drammatica si manifesti. Penso sia la verità che si contrappone alla mediocrità che sembra vincere sempre ma alla fine deve fare i conti con i segni controcorrente che qua e là affermano valori ben diversi.

Ho incrociato il pensiero di Yunus e mi ha affascinato. Caritas Ticino gli dedica la copertina di questa rivista di Pasqua.

Ce ne ha parlato, entusiasta, un economista, Luigino Bruni, ospite di Caritas Insieme TV Caritas Insieme TV il 10 febbraio 2007 e il 10 marzo 2007 (vedi art. pag. 18-22). Yunus, l'indiano musulmano fondatore della Grameen Bank, la “banca dei poveri”, nobel per la pace a Oslo lo scorso dicembre 2006, sembra un piccolo Gandhi dell'economia. Ha rovesciato la logica del prestito bancario riuscendo a realizzare un sistema alternativo assolutamente rivoluzionario che alla prova degli anni funziona. E funziona dove e con chi non dovrebbe funzionare secondo gli schemi che vanno per la maggiore. Yunus ha scommesso sulle donne, e sulle donne povere, in società che hanno ben poca considerazione per la figura femminile e tanto meno per la sua capacità imprenditoriale come motore per uscire dalla povertà. Ha costruito un modello economico diverso con donne musulmane povere considerandole come attrici della propria rinascita e non oggetto di attenzione di natura assistenziale. Non ha distribuito soldi ai poveri ma ha cercato fra questi coloro che erano pronti e disponibili a diventare gli artefici in prima persona del proprio progetto. Perché ha scelto le donne? “Avete mai visto una donna che usi i suoi soldi al bar o se

li giochi, una donna penserà prima di tutto ai suoi figli e alla sua casa” diceva sorridendo in un'intervista. La donna riconosciuta nella sua femminilità che qui si esprime attraverso la responsabilità “naturale” della maternità legata al “genere”. Non un femminismo mascherato da progetto economico, ma la valorizzazione del femminile nella sua peculiarità, come motore straordinario per uscire dalla povertà che annichilisce la dignità personale. Ciò che mi affascina di Yunus non è la generosità e la dedizione agli altri, che per altro si può intuire dalle scelte fatte leggendo fra le righe del suo operare a favore dei poveri. Ciò che mi affascina invece è il suo pensiero intelligente, propositivo, che guarda lontano, che scommette su alcuni punti cardine inusuali per creare un modello economico che dà speranza ai poveri, una speranza a lungo termine. La Grameen Bank creata da Yunus non dà prestiti al consumo, per sopravvivere insomma, non presta a chi è privo di tutto e quindi anche di capacità e di possibilità imprenditoriali, anche minime: chi non è in grado di iniziare a restituire il prestito fin dalle prime settimane non lo otterrà. Non è crudeltà o mancanza di generosità, è metodo che da speranza. A chi muore di fame per cause contingenti, carestie e catastrofi, bisogna dare immediatamente da mangiare e non crediti, bisogna sal-

*continua a pag. 3*



**Editore:** Caritas Ticino  
**Direzione, redazione e amministrazione:**  
Via Merlecco 8, 6963  
Pregassona  
E-mail: cati@caritas-ticino.ch  
Tel 091/936 30 20 - Fax  
091/936 30 21

**Tipografia:** Fontana Print SA  
via Maraini 23, Pregassona

**Abbonamento:** 4 numeri Fr. 20.-

**Copia singola:** Fr. 5.- CCP 69-3300-5

**Direttore Responsabile:** Roby Noris

**Redazione:** Federico Anzini, Dante Balbo, Michela Bricout, Carlo Doveri, Marco Fantoni, Dani Noris, Chiara Pirovano, Giovanni Pellegrini, Patrizia Solari, Cristina Vonzun

**Hanno collaborato:** Giuseppe Aiani, don Giuseppe Bentivoglio, Luigino Bruni, Rodolfo Casadei, Manuela Ferrari, Alberto Gandolla, don André Marie Jerumanis, Claudio Mésoniat, Patrizia Miniscalco, Alessandra Nucci, Meinrado Robbiani, Lucia Rovelli, don Ernesto William Volonté

**Copertina:** immagini di Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace 2006, tratte da [www.grameen-info.org](http://www.grameen-info.org)

**Foto da:** Caritas Insieme TV; [www.grameen-info.org](http://www.grameen-info.org); RATZINGER, Joseph Immagini di speranza, Edizioni San Paolo, 2005; archivio OCST

**Foto di:** Chiara Pirovano

**Tiratura:** 6'000 copie ISSN 1422-2884

**Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento**

vare velocemente la vita, e bisogna farlo in modo efficiente, ma per guardare al futuro, a più lungo termine, ci vogliono delle condizioni che purtroppo se non ci sono non si possono inventare miracolosamente all'istante. La questione è nodale e proprio per questo mi sento in perfetta sintonia con un personaggio così lontano da me: per i poveri, quelli davvero poveri -ma vale metodologicamente anche per la povertà relativa alle nostre latitudini-, quelli che non hanno risposte ai bisogni primari, che si ammalano per malnutrizione e spesso muoiono per questo -sono una buona parte dell'umanità-, la speranza credo esista solo in un cambiamento profondo del rapporto economico, del rapporto politico e sociale, quindi del manifestarsi di una potenzialità ad educarsi ad un altri modelli. Dove il povero può diventare attore della propria rinascita economica la povertà sarà debellata per sempre. Yunus col suo lavoro sta dimostrando che si può fare; non per la generosità di chi è ricco ma per l'intelligenza di tutti, poveri e ricchi assieme. Il modello del microcredito dice che la potenzialità (ricordiamo l'esempio di Yunus del bonzai come potenzialità compressa e inespressa) esiste, anche se nascosta, più spesso di quanto si creda e se canalizzata attraverso soluzioni adeguate permette di uscire dalla povertà probabilmente per sempre. Solidarietà come modello intelligente e non come distribuzione a pioggia di beni che mantengono i rapporti malati di un'economia che non vede potenzialità di sviluppo dove c'è povertà. La fondazione Nobel, molto nordica e distante dal sud del mondo, premiando Yunus ha dato voce, all'insegna della pace, a un modello economico che nella sua semplicità è impressionante: scoprire la potenzialità anche di coloro su cui nessuno scommetterebbe nulla, sviluppandola in contesti difficili e ostili, per stravolgere ciò che sembrerebbe ineluttabile, immutabile, per rovesciare il fatalismo col quale guardiamo i dati agghiacciati sulla povertà nel mondo.

# sommario

anno XXIV, n.1 - marzo 2007

<b>Editoriale: YUNUS e la banca della speranza</b> di Roby Noris	<b>1</b>
<b>E il terzo giorno resuscitò dai morti</b> di don Giuseppe Bentivoglio	<b>3</b>
<b>Le scuse inglesi sulla marijuana</b> da The Independent on Sunday	<b>5</b>
<b>Luigi Del-Pietro: un profeta del nostro tempo</b> intervista a Meinrado Robbiani e Alberto Gandolla	<b>6</b>
<b>Emergenza educativa, molto più che istruzione</b> intervista a don Ernesto William Volonté	<b>10</b>
<b>PIP tra disoccupazione e speranza</b> di Dani Noris	<b>14</b>
<b>Avere l'AIDS e guardare il cielo con un amico</b> intervista a Rodolfo Casadei	<b>16</b>
<b>Il volto etico del consumo</b> intervista a Luigino Bruni	<b>18</b>
<b>Nella società globalizzata il credito è un diritto</b> intervista a Luigino Bruni	<b>22</b>
<b>La donna a una dimensione</b> intervista a Alessandra Nucci	<b>30</b>
<b>Formazione al volontariato</b> relazione di Ferdinando Montuschi	<b>26</b>
<b>ABBIAMO LETTO PER VOI</b>	
<b>La ragione dell'economia è nella pancia</b> di Dante Balbo	<b>34</b>
<b>SANTI DA SCOPRIRE</b>	
<b>Volfango di Ratisbona</b> di Patrizia Solari	<b>38</b>
<b>DOSSIER LA VITA ALLO SPECCHIO</b>	
con Manuela Ferrari, don André Marie Jerumanis, Claudio Mésoniat e Lucia Rovelli	
<b>La vita allo specchio per guardare in faccia la realtà</b>	<b>42</b>
<b>Quando la TV ti guarda negli occhi</b>	<b>43</b>
<b>Una vita per un libro un libro per la vita</b>	<b>44</b>
<b>Lettera aperta ad un uomo grande</b>	<b>46</b>
di Claudio Mésoniat, editoriale Giornale del Popolo del 2 gennaio 2007	
<b>Aborto, non si perde solo dignità ma vite umane preziose</b>	<b>47</b>

Nel 1458 in Italia i francescani, ci ricordava l'economista Luigino Bruni a Caritas Insieme TV, inventavano "il monte dei pegni", un'idea molto vicina, come spirito, a quella della Grameen bank di Yunus, a testimoniare come le idee intelligenti e lungimiranti possono nascere in epoche diverse, in realtà diverse, in contesti socioculturali diversi, in

ambiti religiosi diversi.

Allora pensando a questo mi piace credere che l'augurio pasquale migliore sia quello di scoprirci vicini nella diversità, e di incontrarci tutti, abitanti di questo sperduto pianetino, sulla base di un pensiero intelligente che può nascere da esperienze diversissime che diventano i luoghi della speranza per l'umanità. ■